

«Non c'è pace senza cura» in video

«Non c'è pace senza la cultura della cura» è il titolo dell'iniziativa progettata da tre realtà locali della Zona pastorale II della Diocesi, che da diversi anni collaborano insieme per il Mese della pace: Azione cattolica ragazzi, Caritas e Pastorale familiare. Il tempo storico che stiamo vivendo e lo Spirito che sempre soffia, ci ha resi più creativi e speriamo generativi. Dal oggi al 21 febbraio proporranno una lettura collettiva del Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace, con il titolo dal quale prende il nome l'iniziativa. Un minivideo al giorno (della durata di 3 minuti) alle 9 sul canale Youtube della Chiesa di Milano, in cui diverse realtà della nostra Chiesa locale leggeranno



un paragrafo del Messaggio e proporranno alcune domande di riflessioni. Il desiderio è quello di leggerlo insieme, ma soprattutto illuminare la nostra vita quotidiana alla luce di esso: cura, dignità della persona, bene comune, solidarietà, cura del creato, il ruolo della famiglia, sono solo alcuni temi che toccheremo. Mira ad essere una proposta semplice, smart, accessibile a tutti: ragazzi, adolescenti, giovani, adulti. Perché vogliamo che la cultura della cura e della pace facciano notizia.

Andrea Calloni
responsabile Acr Zona II
Chiara Sironi
referente Caritas Decanato di Gallarate
Barbara e Gianluca Casola
responsabili Pastorale familiare Zona II

martedì alle 20.45

«Su con gli ado!»

Per continuare il lavoro di revisione della Pastorale degli adolescenti, il Servizio diocesano per l'oratorio e lo sport ha promosso l'iniziativa per educatori «Su con gli ado!». Un titolo che indica un impegno di una ripresa più consapevole dei percorsi vissuti con gli ado, in questo tempo e in vista del prossimo futuro, ma anche un segno dell'aggiornamento che si va impostando, sperando di poter alzare il livello di cura educativa e di accompagnamento, che ha bisogno di essere riequilibrato alle situazioni e al vissuto di ragazzi e ragazze di questa delicata fascia d'età. Il programma - inizialmente di sette incontri - è stato concentrato a un solo appuntamento online martedì 16 febbraio, dalle 20.45 alle 22.15. Questo permetterà di creare maggiore interazione fra le équipe educative, dando tempo alle comunità di avviare un confronto. Iscrizioni entro oggi su www.oramiformo.it.

alle 16 a Milano

L'esempio di Acutis

«Originali non fotocopia»: la celebre frase Carlo Acutis è il titolo di un incontro organizzato dall'Azione cattolica della parrocchia milanese di San Michele Arcangelo in Precotto sulla figura del giovane beato. L'incontro si tiene oggi alle 16 nella chiesa di viale Monza 224 (sono disponibili 80 posti). Si parlerà della testimonianza dell'adolescente morto di leucemia nel 2006 quando aveva 15 anni e proclamato beato lo scorso 10 ottobre, la cui tomba nella chiesa di Santa Maria Maggiore ad Assisi è frequentata da tanti giovani pellegrini. All'incontro, dopo la visione di un breve video sulla vita di Carlo, intervengono l'assistente generale dell'Azione cattolica, don Cristiano Passoni, su «La santità e la preghiera quotidiana di Carlo Acutis» e il presidente diocesano, Gianni Borsari, su «Un modello per i giovani e laici di oggi?».

per gli insegnanti

L'educazione civica

Uciim Lombardia e Pastorale scolastica di Lecco promuovono un Corso breve di formazione per insegnanti di scuola superiore di II grado su «Educazione civica e sviluppo sostenibile». Con l'apporto dell'avvocato Fabio Agostoni (che dal 2012 al 2019 ha lavorato nell'ufficio internazionale di «Giustizia e diritti umani» di Ginevra, interfacciandosi con diversi meccanismi Onu) si propongono tre incontri formativi e uno conclusivo di 75 minuti. Si svolgeranno online il mercoledì dalle 18 nei giorni 24 febbraio, 3, 10 e 17 marzo. Il percorso vuole aiutare a inquadrare il mondo Onu, il sistema dei diritti umani e l'Agenda 2030 dello sviluppo sostenibile. Il corso, interamente gratuito e certificato da Uciim Lombardia, ha una sua struttura unitaria che si coglie partecipando all'intero ciclo d'incontri: si chiede quindi agli iscritti di frequentarlo interamente. Info: www.uciim.it/lombardia; donfilippodotti@gmail.com.



Un momento dell'incontro dell'arcivescovo Delpini con Augusta Celada

«Conversazioni sulla scuola» con l'arcivescovo e Celada

DI FABIO LANDI *

Il dialogo tra mons. Mario Delpini e Augusta Celada, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Lombardia, inaugura una serie di «conversazioni sulla scuola» che il Servizio diocesano di pastorale scolastica intende promuovere nei prossimi mesi. In questo lungo anno segnato dall'emergenza sanitaria, la scuola ha finalmente ritrovato la sua centralità nel dibattito pubblico. La pandemia, infatti, ha reso evidente che è impossibile trattare l'istituzione scolastica come un ambito marginale di interesse esclusivo degli addetti ai lavori e delle famiglie con figli a carico. L'iniziativa diocesana vorrebbe favorire un confronto che sia contemporaneamente serio e amichevole, mettendo l'uno di fronte all'altro rappresentanti del mondo cattolico e delle istituzioni statali. Al di là di ogni sterile contrapposizione, proprio le difficoltà dei mesi scorsi hanno confermato che a fare la differenza è soprattutto la disponibilità a lavorare per il bene comune piuttosto che l'esclusiva difesa dei propri interessi. E si deve riconoscere che, complessivamente, il personale della scuola ha dimostrato di essere pronto a fare la sua parte, impegnandosi con sacrificio, generosità e inventiva, nonostante lo scarso prestigio sociale e l'ancor più scarso stipendio di cui gode. Si è parlato molto, anzi troppo, di rime buccali e di banchi a rotelle, ma alla fine è stata la fedeltà dei docenti al proprio compito educativo ciò che ha garantito la prosecuzione delle lezioni, pur nelle alterne vicende della didattica a distanza. Certo, è

difficile non vedere anche che la scuola patisce di fragilità che si trascinano da anni e che la situazione pandemica ha reso pressoché insostenibili. Si tratta di problemi diversi sul versante delle paritarie e delle statali, ma in entrambi i casi l'esigenza di trovare soluzioni strutturali è improrogabile. Su questo hanno ragionato l'arcivescovo e il direttore dell'Usr sollecitati dalle domande del giornalista di *Avenire* Alessandro Zaccuri. Il titolo dell'incontro, «La scuola ha futuro?» (visibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it), allude non tanto a un domani lontano e incerto, difficile da prevedere, quanto alle scelte che il presente suggerisce e a ciò che ci insegna perché sia possibile investire con profitto a vantaggio delle nuove generazioni. Infine i due interlocutori riflettono insieme su cosa significa oggi pensare la scuola come un luogo di sapienza, come un luogo cioè dove le conoscenze acquisite si integrano in una comprensione e in una pratica dell'esistenza che dà sapore alla vita, all'impegno quotidiano e ai legami sociali. Riconoscere e dare sapore, riconoscere e dare senso è quanto i più giovani si attendono di apprendere dagli adulti, in un dialogo intergenerazionale che proprio nei momenti di crisi appare più che mai necessario. Non è detto che proprio l'affiorare di questa consapevolezza e di questo desiderio non sia ciò che di più prezioso ci lascia l'anno trascorso, rilanciando alla scuola la sfida di trasmettere intatta l'eredità ricevuta.

* responsabile del Servizio di Pastorale scolastica

Il prossimo incontro del percorso socio-politico voluto dalla Diocesi si terrà sabato 20 febbraio alle 17

in streaming. Interverranno Elsa Fornero e Pietro Ichino in dialogo con Mirko Altimari della Cattolica

Lavorare con sapienza La grande sfida di oggi



DI MIRKO ALTIMARI *

Sabato 20 febbraio, a partire dalle 17, si svolgerà in streaming (per partecipare inviare la richiesta a sociale@diocesi.milano.it) la quarta sessione del percorso socio-politico proposto dalla Diocesi di Milano, iniziato nello scorso mese di ottobre e che proseguirà fino a maggio, nel quale viene analizzato da diverse prospettive l'argomento del «Leggere la storia con sguardo sapiente». L'incontro vedrà come relatori Elsa Fornero e Pietro Ichino, con i quali dialogheremo partendo dal tema del «Lavorare con sapienza». In un periodo storico estremamente complesso come quello che stiamo vivendo, con le conseguenze in termini occupazionali della crisi pandemica almeno in parte attribuite dal perdurante blocco dei licenziamenti, occorre ragionare senza indugio sul «dopo». Del resto che il grande tema sia il lavoro, il quale non può essere ridotto soltanto ai numeri dell'occupazione - lungi da noi attribuire allo stesso una visione meramente economicista - ce lo ricorda il magistero di Francesco, dal quale può cogliersi la dimensione integrale di questa esperienza, che metta autenticamente

al centro della società la persona che lavora. Da ultimo, nella recente enciclica *Fratelli tutti*, il Santo Padre ha posto efficacemente alcune questioni includibili, non solo per i credenti, ma per tutto il mondo contemporaneo e per i decisori politici in primo luogo: «Per quanto cambino i sistemi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità e il proprio impegno». Parole quanto mai attuali che il giuslavorista non può non leggere anche alla luce dell'art. 4 della Costituzione in virtù del quale la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. In realtà il tema delle politiche per il lavoro è stato storicamente trascurato non soltanto dalla politica ma anche, per certi aspetti, dalle parti sociali e dagli studiosi. Certamente l'estrema tecnicistica della materia non aiuta la comprensione, caratterizzata altre-



Elsa Fornero



Pietro Ichino

Ecco come partecipare

«Leggere la storia con sguardo sapiente» è il tema del percorso socio-politico proposto dalla Diocesi. Il prossimo incontro, dal titolo «Lavorare con sapienza», si terrà sabato 20 febbraio alle 17. Intervengono Elsa Fornero e Pietro Ichino, modera Mirko Altimari. Il senso del percorso è quello di riprendere la proposta pastorale di mons. Delpini per scorgere gli apporti che i diversi linguaggi possono offrire alla visione sociale e politica. Lo scopo è di aiutare a vivere la propria partecipazione attiva con sapienza. La sessione del percorso socio-politico si svolgerà in streaming attraverso la piattaforma Microsoft Teams. Per partecipare, inviare la richiesta a sociale@diocesi.milano.it. Per informazioni chiamare lo 02.8556430.



Mirko Altimari

si dalla ripartizione di competenze legislative tra Stato e Regioni sancita nel 2001 dalla riforma del Titolo V della Costituzione. Eppure si tratta di una questione che a mio avviso ha una valenza centrale, poiché, in estrema sintesi, si tratta di rispondere all'impegnativa domanda: «Come si cerca lavoro in Italia?». A me pare che si tratti di una questione di democrazia. In un recente paper dal titolo «Un buco nero nella forza lavoro» che ho curato insieme ad Alessandro Rosina per il progetto Laboratorio futuro dell'istituto Toniolo (e liberamente consultabile sul sito <http://laboratoriofuturo.it/>), rielaborando alcuni dati Istat abbiamo evidenziato come ben l'87,3% delle persone in cerca di occupazione non passa per i canali ufficiali, rivolgendosi agli stessi soltanto un quarto delle persone in cerca di lavoro. Inoltre il ricorso ai Centri per l'impiego è stato ritenuto utile solamente dal 2,4% dei nuovi occupati e la percentuale cresce, ma non di molto, con riferimento alle agenzie private, ritenute utili soltanto dal 5,2% dei nuovi occupati per la ricerca del loro nuovo lavoro.

Dunque il lavoro si cerca attraverso canali e reti informali. Probabilmente niente di nuovo sotto il sole, per i più disincantati. Ma mi pare centrale la tutela dei tanti che non dispongono di quelle reti e quei canali per ragioni che possono essere di carattere sociale, culturale, territoriale. Si deve investire sul lavoro di qualità, che garantisca i diritti dei lavoratori nonché la sostenibilità, anche ambientale dell'attività svolta, e anche su questo dovranno concentrarsi gli sforzi del decisore politico, alla luce delle imponenti risorse disponibili con il programma *Next generation Eu*. E ciò, è bene evidenziare, non soltanto per (pur imprescindibili) esigenze di natura etica, ma altresì per ragioni di carattere giuridico e politico, al fine di attuare pienamente la previsione contenuta nella seconda parte dell'art. 4 della Costituzione (che si lega in maniera inscindibile con il già summenzionato diritto al lavoro) per cui «ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società».

* ricercatore di Diritto del lavoro Università cattolica di Milano

pastorale digitale. Così a Desio gli adolescenti studiano i social

DI LUCA FOSSATI *

Quando pensiamo alla pastorale digitale ci viene subito in mente quell'insieme di contenuti che produciamo e condividiamo sui diversi canali e piattaforme, pensiamo alle strategie più efficaci per produrli e lanciarli, studiamo le dinamiche che innescano e la potenziale capacità di annuncio che sviluppano. Va però aggiunto a tutto questo l'importante e prezioso compito di educare, giovani e adulti, a un uso pieno e responsabile di questi strumenti di comunicazione. Proprio nell'ottica di una sana e necessaria *media education*, la comunità pastorale Santa Teresa di Gesù bambino di Desio, sotto la guida del coadiutore don Pietro Cibra, ha organizzato in collaborazione con il Cremit (Centro di ricerca sull'educazione ai media dell'Università cattolica), il percorso «Amare & social, una via per la

felicità?» rivolto agli adolescenti delle cinque parrocchie che la compongono. La fede che viene raccontata sui social cambia da quella raccontata nel «reale»? Come reagisce la fede sui social verso gli *haters*? I contenuti che vengono postati devono sempre essere pensati per attirare i «mi piace»? I social non rischiano di svilire forse un contenuto così complesso come quello della vita di fede? Queste sono alcune delle domande sulle quali gli adolescenti di Desio hanno provato a confrontarsi nel corso dei quattro incontri. Il primo passo è stato quello di dedicarsi a una conoscenza più approfondita dei diversi social, andando a esplorare anche quelli meno noti e utilizzati, comprendendone bene le logiche interne e i diversi linguaggi. Quindi si è passato a ragionare su quali siano i motivi che ci spingono a postare sui social, su quali contenuti scegliamo di condividere e per quale motivo, cosa cerchiamo sui profili

che visitiamo, cosa troviamo e cosa invece notiamo che è parzialmente o completamente assente. Nel terzo incontro l'attenzione si è concentrata su come sia possibile abitare lo spazio dei social in modo positivo e costruttivo attraverso l'analisi di alcuni profili. La consapevolezza che ne è scaturita è che lo strumento in sé non sia né buono né cattivo, piuttosto è determinante la modalità con la quale lo utilizziamo. Su questo aspetto, anche recenti fatti di cronaca, ce lo hanno purtroppo dimostrato. Nel quarto incontro si è giunti ad affrontare lo snodo cruciale del binomio amore-social interrogandosi su come i social possano essere presenti nella nostra vita di fede. Nel profilo social di un giovane cristiano c'è spazio per testimoniare la fede? È giusto che i preti e le suore siano sui social? Come e perché ci dovrebbero stare? La fede è un incontro, è quindi possibile incontrare Gesù attraverso

i social? Le suore giovani come vivono l'attività pastorale in questo tempo di pandemia? Cosa spinge a impegnarsi attivamente per creare contenuti di qualità ogni giorno? Che cosa vorreste creare con una presenza di fede nei social? Queste le domande che sono state poste nell'ultima serata a suor Chiara Buffoni, suor Sara Bonaccini, Anna Molinari, fra Michele Berardi, don Marco Ferrari e al sottoscritto. Gli incontri, che hanno coinvolto in tutto un centinaio di adolescenti insieme a don Pietro, il diacono Francesco Santantonio, l'ausiliaria Barbara Olivato e gli educatori della comunità pastorale, si sono svolti su piattaforma Zoom con l'integrazione di Padlet che consente la condivisione immediata di spunti, domande e riflessioni in modo anonimo vincendo la timidezza di chi magari in prima persona non si sarebbe esposto.

* collaboratore Ufficio comunicazioni sociali



Incontro online con i ragazzi